

La casa dei talenti



UN SUPPORTO PER 10 MILIONI DI CITTADINI

«Di fronte al panorama in cui pandemia e lockdown hanno colpito maggiormente le persone più vulnerabili, l'azione dei patronati è stata fondamentale»



WELFARE E POLITICHE ATTIVE

A destra Gigi Petteni, presidente del patronato Inas Cisl dal marzo 2018: «I valori della sussidiarietà, dell'ascolto e dell'accompagnamento hanno un senso oltre l'emergenza e costruiscono coesione sociale»



L'OBIETTIVO È ACCOMPAGNARE LO SVILUPPO
DI UNO STATO SOCIALE FONDATA SU UMANITÀ ED EQUITÀ

di **Gigi Petteni** *

LA LEZIONE DEL COVID: SUBITO DOPO LA SALUTE VIENE IL LAVORO

IL NOSTRO sistema di welfare, di fronte alla pandemia, ha tenuto: è questo il bilancio che il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, e il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, hanno condiviso in occasione della recente presentazione del rapporto Inps sul 2020. 515.000 nuclei familiari hanno ottenuto i congedi straordinari dal lavoro per seguire i figli; 722.000 famiglie hanno avuto accesso al reddito di emergenza; oltre 10 milioni di lavoratori hanno ricevuto bonus e indennità per far fronte alle ricadute economiche del Covid, 210.000 disoccupati hanno ottenuto il prolungamento della Naspi: le misure messe in campo hanno messo un freno al disastro sociale che la pandemia aveva avviato. Accanto a questa analisi è giusto affiancare un dato meno conosciuto: i quattro patronati più rappresentativi del nostro Paese - Acli, Inas Cisl, Inca Cgil e Ital Uil - da soli hanno trattato oltre 10 milioni di pratiche per accedere a quelle misure. Dietro a quelle pratiche, ci sono in realtà oltre 10 milioni di persone che abbiamo supportato in una fase delicata della loro vita e del Paese.

Di fronte al panorama in cui Covid e lockdown hanno colpito maggiormente le persone più vulnerabili, aggravando le ingiustizie sociali già presenti, l'azione dei patronati si è rivelata fondamentale. In una fase in cui le istituzioni e gli enti più rappresentativi hanno deciso di operare in smart working, noi abbiamo scelto ancora una volta la prossimità, pur nel pieno rispetto delle norme per la salute e la sicurezza dei nostri operatori e delle persone che ci hanno chiesto aiuto. I cittadini hanno confermato di avere fiducia nella nostra capacità di garantire risposte sociali qualificate. Per l'Inps, nel 2020, oltre il 60% delle domande di tutela è stato presentato dal sistema patronati, una cifra che va oltre il 90% delle richieste quando si parla di pensioni. I numeri raccontano il ruolo straor-

dinario che la rete dei patronati ha sviluppato nel Paese, con migliaia di operatori che, con un lavoro silenzioso ma importante, hanno permesso a migliaia di cittadini di accedere a prestazioni, benefici e bonus. Siamo di fronte a un lavoro di forte presenza sul territorio su cui riteniamo indispensabile richiamare l'attenzione: la scelta di mettere realmente al centro la persona ha rappresentato - ancora di più nell'emergenza - un modello di equità sociale poco valorizzato.

I valori della sussidiarietà, dell'ascolto e dell'accompagnamento - perché di fatto non facciamo semplicemente pratiche ma ci relazioniamo con le persone e accogliamo i loro bisogni - rappresentano fattori che non possono venire meno nemmeno di fronte all'evoluzione tecnologica, che pure è necessaria, perché hanno un senso oltre l'emergenza e costruiscono coesione sociale. Su queste basi è il momento di guardare oltre: dobbiamo interrogarci su come il sistema dei patronati, insieme ad altri soggetti, può essere un pezzo di una nuova rete di welfare, in cui dare risposte a vecchie e nuove povertà, disoccupazione, carriere flessibili, gestione degli equilibri famiglia-lavoro, non autosufficienza e molte altre istanze sociali che caratterizzano la nostra società.

La lezione che l'emergenza sanitaria ci ha insegnato è che, tra i bisogni più pressanti, subito dopo il bene primario della salute, viene il lavoro. Se negli ultimi mesi abbiamo seguito migliaia di richieste di Naspi, in prospettiva i patronati potranno impegnarsi per le politiche attive; anello di un sistema per accompagnare a possibili sostegni alla ricollocazione. In un welfare che punterà a contrastare la denatalità, potremo affiancare le famiglie per l'accesso agli incentivi che ci auguriamo vengano messi in campo, in modo adeguato, per contribuire a invertire la tendenza. Per chi affronta le difficoltà della non autosufficienza, potremo essere un ponte verso una rete di servizi strutturata. Se, nel pieno nella pandemia, volontariato, patronati e altri protagonisti del sociale hanno dato risposte straordinarie non possono essere accantonati, ma devono diventare testata d'angolo per costruire e far evolvere un sistema di welfare inclusivo. Ecco perché, se ci mettiamo a riflettere sul percorso svolto fin qui, vediamo tante altre possibilità di azione, perché il nostro impegno di relazione e prossimità rimane insostituibile se vogliamo accompagnare lo sviluppo di uno stato sociale fondato su umanità ed equità.

* **Presidente Inas Cisl**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autobus vecchi e inquinanti Monza e la Provincia poco virtuose

Più di un mezzo su 4 è ancora Euro 0, 1 o 2, le categorie 5 e 6 raggiungono solo il 36% e quelle più obsolete il 26%

MONZA

Più di un autobus su 5 ha oltre 20 anni, solo 7 i nuovi bus immatricolati nel 2020 e più di un autobus su 4 è ancora Euro 0, 1 o 2. A Monza Brianza solo sette nuove targhe. In provincia un mezzo su quattro rientra nelle categorie Euro 0, 1 e 2, le più datate e inefficienti in termini ambientali. Per gli autobus, Monza è tra le città meno virtuose di Lombardia, con le categorie 5 e 6 che raggiungono solo il 36% e quelle più obsolete che si stanziano al 26%.

Potere inquinante alle stelle, se si pensa che in provincia di Monza Brianza il parco circolante è composto esclusivamente da mezzi a gasolio (99,7%) e benzina (0,3%). Sono alcuni risultati dell'Osservatorio Continental, brand che da 150 anni fa della sicurezza su strada e dell'innovazione tecnologica la propria missione. L'azienda ha realizzato un osservatorio sui



Per gli autobus, Monza è tra le città che si trovano una "flotta" obsoleta

macro trend del trasporto pesante; per capire quanto la pandemia abbia inciso sullo sviluppo del comparto dei mezzi pesanti in Lombardia, l'Osservatorio ha analizzato i dati relativi alle nuove immatricolazioni, al titolo di alimentazione, all'anzianità e alle categorie Euro del parco circolante in Regione e nelle singole province. Considerando il parco autobus nel nostro Paese, emerge che quelli più recenti

(da 0 a 5 anni) sono il 19,4% del totale, mentre quelli più vecchi, di oltre 20 anni, il 25,7%. **In Regione l'incidenza** della fascia più recente si alza al 25%, con una netta preponderanza di veicoli dai 2 ai 5 anni, mentre quella dei veicoli più datati scende al 12,9%. In provincia di Monza il distacco è minimo: il 18,3% del parco è di massimo 5 anni e ben il 20,7% oltre i 20 anni.

Cristina Bertolini

di i r i d - P ci C zi G (F re nr d è q rc tr La te si W ni vr ni l') tc se di Si te ci Bi di